

**Verbale della Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti  
appartenenti all'ATO2 Lazio Centrale – Roma  
tenutasi nella Sala del Consiglio della Provincia di Roma  
il giorno 10 dicembre 2002**

Alle ore 10:30 il Presidente della Provincia di Roma **Silvano Moffa** saluta i partecipanti ed apre la seduta.

Sono presenti i sindaci o i delegati di 78 dei 111 Comuni facenti parte dell'ATO che concorrono alla formazione del numero legale, ivi compreso il Comune di Roma.

Pertanto la Conferenza è da considerarsi validamente convocata in quanto è presente la maggioranza assoluta degli enti locali convenzionati sia in termini numerici che in termini di popolazione residente rappresentata. È altresì presente il Presidente di Acea Ato 2 S.p.A..

**Punto 1 all'O.d.G.: “Elezione della Consulta d'Ambito (votazione)”**

Prende la parola il Presidente della Provincia di Roma **Silvano Moffa**.

**MOFFA:** Riguardo il punto 2 all'ordine del giorno, è in distribuzione il documento integrato dai punti che sono stati redatti sulla base delle indicazioni venute dai Sindaci alla Segreteria Tecnico Operativa.

La volta precedente ci siamo lasciati con un incarico affidato all'ANCI regionale di proporre una soluzione adeguata per quanto riguarda la nomina dei membri della Consulta d'Ambito. So che sono state fatte alcune riunioni; oggi non siamo nelle condizioni di votare, però credo che da parte dell'ANCI regionale ci sia la possibilità di fare una proposta di metodo.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Palestrina **Enrico Diacetti**

**DIACETTI:** Abbiamo adempiuto al compito affidatoci dall'assemblea dei Sindaci per cercare di trovare una soluzione adeguata alla vicenda. Sappiamo perfettamente che comporre i numeri è sempre difficile perché ci sono rappresentanze di varia tipologia che giustamente vogliono dire la loro parola. Pertanto abbiamo esaminato le esigenze che possono arrivare da tutti. Abbiamo avuto alcune riunioni molto serene e con un confronto molto serio alla fine delle quali è scaturita l'ipotesi di aumentare il numero dei membri della Consulta d'Ambito da 12 a 24 proprio al fine di rappresentare tutte le esigenze. Le rappresentanze del Comune di Roma e della Provincia di Roma rimangono inalterate; per ciò che riguarda gli ambiti che sono completamente squilibrati fra di loro, si è pensato di dare rappresentanze diversificate nel seguente modo: due rappresentanti per i Comuni piccoli e due per i Comuni grandi per tutti gli ambiti, mentre per l'ambito dei Castelli Romani (Comprensorio n. 4) tre rappresentanti per i Comuni piccoli e tre per i Comuni grandi. Questa è la proposta che facciamo all'assemblea. L'elezione dei membri della Consulta d'Ambito potrà essere effettuata durante la prossima Conferenza dei Sindaci che potrà avvenire nella prima quindicina di gennaio.

Proprio perché c'è voglia di essere rappresentati e di rappresentare, qualche Sindaco mi faceva presente che forse sarebbe opportuno essere più precisi su qualche articolo del regolamento della Consulta d'Ambito per evitare che la stessa possa essere un organo esclusivamente consultivo e per darle maggiore forza in modo tale che alcune proposte particolarmente pregnanti (ad esempio per ciò che riguarda gli investimenti) pervengano dai

Sindaci. Quindi l'idea è di rimetterci intorno a un tavolo e di dare alla Consulta d'Ambito una maggiore rappresentatività.

Prende la parola il rappresentante di un Comune di cui non è stato registrato il nominativo.

.....: Questa è una Consulta d'Ambito, non un Consiglio: stiamo sfiorando il ridicolo! Se vi sono problemi di equilibri politici, a noi Sindaci non interessano. Il mio ambito si è riunito e abbiamo fatto delle proposte. Neanche l'ANCI può passare sopra alle nostre teste.

**MOFFA:** Se si accettano questi cambiamenti, la prossima volta dovremo portare all'approvazione della Conferenza la modifica della Convenzione di Cooperazione perché è lì che viene fissato il numero dei membri della Consulta d'Ambito.

Prende la parola il rappresentante del Comune di Fiano Romano **Corrado Ferilli**.

**FERILLI:** La proposta dell'ANCI regionale in linea di massima mi trova d'accordo perché trovo giusta una rappresentatività in maniera proporzionale. Tuttavia vorrei sottolineare una cosa. È vero che i Castelli Romani hanno più abitanti ed esigenze maggiori, ma allora questo principio a mio avviso doveva essere calcolato anche per altri Comprensori. Se poniamo il principio della rappresentatività rispetto alla popolazione, le popolazioni degli altri Comprensori sono adeguatamente rappresentate con due membri per i Comuni più piccoli e due per i Comuni più grandi? Prima vigeva un principio diverso, cioè ogni Comprensorio aveva due rappresentanti a prescindere dal numero degli abitanti. Visto che questo principio è stato scalzato, ritengo che il principio che è stato adottato per i Castelli Romani doveva divenire un principio generale. Mi domando: è stata fatta un'indagine per poter escludere l'adozione di questo principio per altri Comprensori?

Per quanto riguarda i compiti della Consulta d'Ambito, vorrei sapere se essa debba essere consultiva o in alcuni casi possa essere anche decisionale.

**MOFFA:** I compiti della Consulta d'Ambito sono stabiliti dall'art. 1 e non ne possiamo aggiungere altri. Se dobbiamo dare alla Consulta poteri gestionali, siamo fuori dal percorso che abbiamo insieme costruito. La Consulta ha attività tese a costruire indirizzi di ordine generale sulle problematiche che riguardano l'ATO e sulla lettura attenta dei bisogni che ogni territorio ha, quindi è evidente che del parere della Consulta non si può assolutamente fare a meno. Ma da qui a individuare altre attribuzioni e funzioni, francamente credo che ce ne corra.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Olevano Romano **Guido Milana**

**MILANA:** Credo che la proposta raggiunta in sede ANCI sia equilibrata, a parte due limiti. Il primo riguarda le regole sulla modalità di elezione della Consulta d'Ambito, il secondo la composizione degli ambiti che non è assolutamente rigida e che è – dal punto di vista mio e di chi ha lavorato su questa proposta – sbagliata: alcuni ambiti non ci azzeccano niente con il territorio. Presidente, è vero che i compiti sono definiti nell'art. 1, ma è altrettanto vero che in quel regolamento vi è scritto che le modalità di funzionamento devono essere elaborate e successivamente approvate da questa Conferenza. Allora credo che non dobbiamo disperdere la fase di approfondimento che abbiamo fatto, proporre oggi l'approvazione della conclusione

in termini numerici e rinviare da qui a un mese l'elezione della Consulta d'Ambito con la contestuale approvazione di una proposta che riguardi il funzionamento e la razionalizzazione degli ambiti territoriali rendendoli più omogenei. Faccio un esempio per tutti. Che c'entra San Gregorio da Sassola con Velletri? Sono due Comuni che si trovano nello stesso ambito territoriale e che non hanno nulla a vedere l'uno con l'altro. Vi sono poi aree omogenee che, in virtù delle linee tracciate non si sa bene con quale fantasia, si trovano ad essere divise in due o tre ambiti diversi. Allora il mio parere è di proporre oggi due questioni all'assemblea: l'approvazione delle conclusioni del tavolo ANCI e l'approvazione di un'indicazione che quel tavolo (o altro tavolo) elabori, da qui alla prossima riunione, sia la proposta per l'elezione dei membri della Consulta d'Ambito, sia la modifica del regolamento, e anche forse una revisione della composizione degli ambiti.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Trevi nel Lazio **Bruno Barbona**

**BARBONA:** Ricordo che la sede di discussione al tavolo ANCI doveva essere politica: se così non è stato, ritengo che oggi abbiamo sancito un nuovo principio secondo cui il valore della rappresentatività scaturisce e ha una sua scala di valori a seconda che il Sindaco rappresenti 3000, 5000 o 4000 persone. Credo che noi Comuni fuori dall'hinterland di Roma siamo fortemente squilibrati, per cui a mio avviso non dovremmo semplicemente modificare il numero dei rappresentanti, ma tantissimi articoli.

**MOFFA:** L'ANCI ha la capacità di assorbire la rappresentanza istituzionale coniugandola con quella politica. Credo che questo sia stato il motivo per cui si è scelto l'ANCI come la sede che riusciva meglio a rappresentare e a contemperare le varie esigenze.

Faccio una riflessione. Quando si avvia un percorso ci sono sempre delle asperità che bisogna superare: nessuno ha la pretesa di indicare quel percorso come assolutamente corretto ed esatto, capace di risolvere tutti i problemi. E non è un caso che gli ambiti siano stati a suo tempo disegnati in quella maniera, frutto di elementi storicizzati, di situazioni di fatto registrate, forse non attente a un'analisi che guardasse all'omogeneità dei territori. Comunque si è partiti con quella impostazione. Questo non significa che tale impostazione sia legge, ma significa che in corso d'opera si possono fare degli aggiustamenti. Io per esempio vedrei assolutamente razionale (ma questa è una mia idea) ridefinire gli ambiti sulla base dell'organizzazione che si dà il soggetto gestore: ciò mi sembra un elemento di maggior razionalità, un elemento che probabilmente abbatta dei costi e sufficientemente in grado di rispondere a delle esigenze anche di omogeneità, perché la omogeneità è data dalla valenza di un territorio *sic stantibus rebus*, oppure dall'organizzazione tecnica data a quel territorio per produrre un determinato servizio? Quindi non sarebbe a mio avviso sbagliato che, una volta arrivati alla strutturazione organizzativa da parte del soggetto gestore, la Conferenza sia messa nella condizione di ragionare e assestare la sua strutturazione per ambiti. Potrebbe essere una strada. Ancorare un ambito esclusivamente al dato demografico o ad altre categorie che possono essere utili per altre questioni ma non certo per un servizio così complesso, mi sembra francamente non corrispondente all'esigenza che dobbiamo soddisfare.

Per quanto riguarda la soluzione proposta dall'ANCI, mi rimetto alle decisioni dei Sindaci. Sottoporremo al voto della Conferenza la metodologia adottata dall'ANCI per attribuirle la responsabilità di presentare non solo la proposta emendativa della convenzione ma anche la proposta che ci porterà a nominare i rappresentanti.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Riano **Gianluca Caldarelli**

**CALDARELLI:** Volevo riallacciarmi a quello che ha detto lei, Presidente. Sicuramente l'ANCI è stata la sede in cui più opportunamente sono state compenstrate le esigenze politiche di rappresentatività dei territori. Invito i nostri rappresentanti in sede ANCI ad illustrare agli altri Sindaci che non hanno partecipato alla discussione quali sono stati gli elementi che hanno portato a questa proposta, in modo che si possa esprimere un voto consapevole.

**DIACETTI:** Il mondo politico è formato da due grossi raggruppamenti: Polo e Ulivo e pertanto i Sindaci fanno riferimento a una delle due aree. Partendo da questo presupposto, i rappresentanti che si sono trovati intorno a quel tavolo si sono preoccupati di rappresentare gli aspetti specifici. Si è valutato ad esempio anche il discorso del Sindaco di Trevi nel Lazio il quale rivendicava la presenza di vincoli sul suo territorio. Quindi i bilanciamenti che abbiamo fatto non sono assolutamente né con il codice Cencelli né con il bilancino. Quando parliamo ad esempio dei Castelli Romani, dobbiamo prendere atto che l'ambito dei Castelli Romani è composto da 17 Comuni per 400.000 abitanti. Allora abbiamo pensato di contemperare meglio le sue esigenze facendo rappresentare quel territorio con tre rappresentanti per i Comuni più piccoli e tre per i Comuni più grandi. Ferma restando la pari dignità di ogni Comune, è chiaro che un Comune di 200 abitanti non può essere uguale al Comune di Roma. Questa proposta ci è sembrata abbastanza idonea a rappresentare tutte le esigenze. Ribadisco che quella di oggi è una ipotesi di bozza che sottoponiamo alla vostra attenzione. Se la maggioranza dice che non va bene, ne prendiamo atto.

**MOFFA:** A questo punto passerei al voto sulla proposta dell'ANCI.

Il Presidente Moffa chiede di approvare per alzata di mano la Proposta dell'ANCI.

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti a meno di un voto contrario e di due astensioni e quindi il Presidente dichiara approvata la proposta dell'ANCI.

**Punto 2 all'O.d.G.: "Approvazione**

- **del Programma esecutivo della presa in carico dell'Area Gestionale Pilota;**
- **definizione della tariffa nel periodo transitorio;**
- **procedura per la presa in carico dei servizi**  
**(votazione dello schema di delibera presentato)"**

Prende la parola il Presidente della Provincia di Roma **Silvano Moffa**.

**MOFFA:** Spero che tutti voi abbiate avuto la copia delle modifiche apportate al Programma esecutivo della presa in carico dell'Area Gestionale Pilota. Il punto 2 all'ordine del giorno prevede anche la definizione della tariffa nel periodo transitorio e la procedura per la presa in carico dei servizi.

Prende la parola il responsabile della Segreteria Tecnico Operativa, Ing. **Alessandro Piotti**

**PIOTTI:** Il documento presentato all'attenzione dell'assemblea è stato illustrato l'altra volta. Nei giorni passati sono arrivati alla Segreteria una serie di documenti che abbiamo raccolto e oggi distribuito all'assemblea: si tratta di una serie di proposte pervenute dai Sindaci dell'area di Bracciano, di una richiesta della Regione Lazio e di una proposta pervenuta dal Comune di Rocca Priora. Vi sono state, poi, altre richieste più o meno informali.

Sulla base di questa documentazione, abbiamo sintetizzato quanto richiesto cercando di ottimizzare al massimo quanto proposto. Il nostro lavoro di sintesi è contenuto nel foglio che vi è stato distribuito.

Il primo punto riguarda una questione che il documento contrattuale (ossia la convenzione di gestione e gli allegati) aveva disatteso. Essendovi un periodo di acquisizioni di circa tre anni, per alcuni Comuni il servizio idrico sarà preso in carico allo scadere del terzo anno. In questa fase ci saranno sicuramente degli interventi che potranno essere classificati come urgenti e che dovranno essere realizzati. Nel momento in cui il Comune realizza questi interventi in questa fase transitoria, ha la necessità di finanziarli. Alla fine del periodo transitorio (cioè quando il Comune subentrerà nel servizio idrico integrato) ci sarà la necessità di gestire i debiti che si sono venuti a creare. In funzione di questa osservazione abbiamo predisposto la seguente aggiunta alla delibera:

“Di approvare che a partire dall'avvio del servizio idrico integrato la struttura tecnica di ACEA ATO 2 S.p.A., in attesa della presa in carico del SII, inizi a prendere conoscenza delle situazioni esistenti, individui gli interventi urgenti di manutenzione straordinaria e di completamento ed integrazione degli impianti esistenti concordandoli con le Amministrazioni comunali e la Segreteria Tecnico Operativa.

Tali interventi, una volta approvati dall'Autorità dell'ATO e dall'ACEA ATO 2 per gli aspetti di competenza, saranno inseriti nel piano degli interventi e potranno essere realizzati dai Comuni con finanziamento a loro carico fino alla presa in carico del servizio da parte del Gestore.

Al momento della presa in carico dal servizio gli oneri per la realizzazione di tali opere saranno assunti dal Gestore, il valore dell'opera ai fini della tariffa sarà computata a tutti gli effetti nell'ammontare degli investimenti da realizzarsi a cura del Gestore in quell'anno.”

La seconda questione è stata sollevata dagli uffici della Regione Lazio la quale gestisce un acquedotto, definito ex-Casmez, che è a servizio dei Comuni di Pomezia e Ardea. La Regione Lazio chiede che questo acquedotto sia trasferito al gestore del servizio idrico integrato al più presto. La giustificazione di tale richiesta è collegata a un loro dispositivo di legge in base al quale non possono più assicurare la manutenzione nel periodo in cui è stato individuato il soggetto gestore nell'ATO 2. Noi abbiamo recepito tale richiesta e abbiamo aggiunto alla delibera la seguente frase:

“L'acquedotto regionale ex-Casmez a servizio dei Comuni di Pomezia e Ardea sarà preso in carico nei primi mesi dell'anno 2003.”

Ci sono poi arrivate alcune indicazioni sulla necessità di rallentare l'acquisizione del Consorzio della Doganella da parte del nuovo gestore. Recependo tale richiesta, si propone il seguente punto 3:

“Il Consorzio della Doganella sarà preso in carico, nel rispetto del Programma esecutivo della presa in carico dell'Area Gestionale Pilota, nel secondo semestre dell'anno 2003.”

Il punto 4 è collegato alla definizione della tariffa all'ingrosso in quelle situazioni di gestione in cui vi è una vendita, da parte del nuovo gestore, di acqua all'ingrosso all'interno dell'ATO. Abbiamo eliminato ogni incertezza in tal senso con la seguente dizione:

“La tariffa dell’acqua applicata ai sub-distributori all’interno dell’ATO vigente alla fine del 2002 non subirà variazioni fino a tutto l’anno 2005. Da quella data le nuove tariffe saranno sottoposte alla determinazione dell’Autorità d’Ambito ferme restando le disposizioni di legge.”

Quest’ultima frase è pleonastica perché comunque l’Autorità d’Ambito è il *dominus* che decide anche sulle variazioni tariffarie. Tuttavia, per maggiore chiarezza, abbiamo inserito anche tale frase.

Infine, è stata rilevata la necessità di gestire il disavanzo in carico al Consorzio del Simbrivio nel periodo di transizione e quindi proponiamo il punto 5 in aggiunta alla delibera:

“Il disavanzo in carico al Consorzio del Simbrivio relativo alle perdite del 2001 e del 2002 sarà coperto con il canone dei Comuni aderenti al Consorzio, predisponendo un adeguato piano di rientro.”

Prende la parola il Sindaco del Comune di Marano Equo **Giuseppe Ficocilli**

**FICOCCILLI:** Anzitutto voglio ringraziare pubblicamente l’ingegner Piotti per la sua disponibilità e la sua capacità tecnica.

Anche a nome del Sindaco di Agosta, consegno un documento in appendice a quello che ha letto l’ingegner Piotti. Si tratta di un’ulteriore proposta di emendamento alla delibera.

Sulla base dei documenti che ci avete consegnato, abbiamo tastato il polso della situazione parlando con le popolazioni della Valle dell’Aniene. La situazione non è buona e non mi pare che volga al bello nel senso. Avevamo chiesto l’apertura di due tavoli con l’ingegner Piotti e l’abbiamo fatto. Ora chiediamo l’apertura di un tavolo di carattere politico in modo da rappresentare non solo alla Provincia di Roma ma all’intero ATO le specificità che altri Comuni non hanno. Se si è partiti dal presupposto della giustizia distributiva che noi abbiamo accettato, almeno riconosceteci quello che abbiamo perso nei secoli. Non solo, sulla base delle tariffe sembra che pagheremo tariffe superiori al Comune di Roma e questo non lo ritengo equo perché Roma ha avuto acqua da noi fin dai tempi degli antichi Romani. Pertanto a nome della popolazione della Valle dell’Aniene vorrei rappresentare alle autorità politiche la necessità di un intervento per evitare che queste popolazioni debbano tornare a dissotterrare l’ascia di guerra.

**MOFFA:** Sugerirei di anticipare la definizione di tutte le questioni che riguardano le interferenze con particolare attenzione alla salvaguardia, in modo che sgombriamo il campo da qualunque preoccupazione, e mi sembra anche giusto che questo sia fatto anche per rasserenare le popolazioni che temono di essere vieppiù penalizzate e consentono di definire con il soggetto gestore l’equilibrio giusto che viene incontro anche alle considerazioni che il Sindaco di Marano Equo faceva poc’anzi. Se siamo d’accordo su questa proposta, riusciremo a trovare la strada giusta per un metodo di lavoro. A mio avviso ci sono tutti gli elementi per consentire al soggetto gestore di riflettere anche sulle indicazioni che avete fatto e che io personalmente condivido, per consentire a noi di stabilire legittimamente un iter che affronti subito alcuni temi fondamentali perché riguardano queste aree che hanno subito un disagio e per consentire a tutta la Conferenza di esercitare un ruolo positivo.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Trevi nel Lazio **Bruno Barbona**

**BARBONA:** Ho preparato un documento per dire a tutti che non voterò il documento se non si accetterà la richiesta di stralcio alla seconda adduzione al Pertuso. Questa estate abbiamo certamente vissuto un momento di crisi, però quello che mi dà fastidio è che nel documento, tra le acquisizioni, è prevista la seconda captazione del Pertuso che normalizza ciò che è stato fatto in un regime di estrema emergenza. Inoltre, non trovo molto corretto che dovremmo approvare il Programma stamattina e il progetto è già alla Regione Lazio.

Sicuramente si porrà il problema del Simbrivio in questi termini: faremo una nuova condotta che prenderà acqua direttamente dalla sorgente.

Sull'ENEL stendiamo un velo pietoso perché la Regione deve fare il proprio dovere relativamente alle concessioni. Tra le altre cose, noi che siamo nel Consorzio del Simbrivio pagheremo il disavanzo perché dobbiamo regalare all'ENEL non per la corrente che ci fornisce ma per un diritto di concessione, quindi noi paghiamo un diritto di concessione a una società per azioni. Per cui stragrande parte di quel disavanzo sono soldi che togliamo dalle nostre popolazioni per darli probabilmente agli investitori privati dell'ENEL. Io non trovo sia molto tranquillo. Quindi tra non molto metteremo il Pertuso in condizioni di assolvere a due funzioni: da una parte ritornare a far sì che l'ENEL possa utilizzare l'acqua per la centrale di Scarelle, dall'altra una adduzione con il nuovo acquedotto.

Mi meraviglia la motivazione, ingegner Piotti. Se la motivazione è che possiamo addurre in modo indiscriminato acqua dal Pertuso perché dobbiamo comunque salvaguardare i Colli Albani, non trovo che questa cosa sia stata suffragata da un'analisi di impatto ambientale, di controllo del microsistema del fiume Aniene. Credo che sia veramente l'aberrazione più grossa che possiamo leggere.

Un altro aspetto riguarda il corso del fiume Aniene. L'Aniene arriva a Tivoli e alimenta anche Villa Adriana e Villa d'Este. Credo che sarebbe il caso di preoccuparci di quello che succederà a quelli che sono monumenti di importanza europea, credo che ci dovremmo preoccupare di questa adduzione anche perché recentemente la Regione Lazio (sempre per la sorgente del Pertuso) il 31 maggio 2002 ha emanato una deliberazione nella quale indica proprio la sorgente del Pertuso come bacino di riferimento e di rifornimento di acqua per gli incendi boschivi. Se continuiamo a farci tutto con la sorgente del Pertuso, alla fine non ci faremo nulla. E voglio lanciare un altro grido da portare in Regione visto che le sorgenti stanno sempre più scemando e le nostre esigenze stanno sempre più crescendo: prevedere anche un minimo di educazione nei confronti delle popolazioni all'uso dell'acqua e forse anche alla Regione per far sì che le sorgenti si possano rimpinguare.

**MOFFA:** Una precisazione. Il progetto cui si fa riferimento, Sindaco, è un progetto vecchio, non quello proposto adesso.

Per quanto riguarda il riferimento all'Aniene, noi non ci siamo mossi al di fuori di quello che ha suggerito l'Autorità di Bacino, anzi, abbiamo applicato esattamente quello che ha chiesto di fare l'Autorità di Bacino, ed escludo che essa non sia attenta alle condizioni dell'Aniene e alle condizioni idriche generali, tant'è che nel provvedimento presentato alla Protezione Civile al Ministero abbiamo allegato quanto relazionato dall'Autorità di Bacino: questo lo voglio dire perché altrimenti sembra che i nostri interventi siano assolutamente dissennati e ci si sia mossi al di fuori di una logica. L'intervento fatto sul Pertuso è stato molto attento alle condizioni ambientali e alla situazione generale. Sappiamo bene che la situazione dell'Aniene va salvaguardata, ma sappiamo anche che uno dei problemi idrici che riguarda il territorio della provincia romana nasce non solo dalla cattiva distribuzione che implica degli interventi sulle reti ma anche dalla eccessiva captazione della falda. Allora gli amministratori sono posti

di fronte a un dilemma: diamo l'acqua attraverso una captazione corretta, o continuiamo a incentivare la realizzazione di pozzi che stanno mettendo in crisi la falda e, razionalizzando, cerchiamo di utilizzare quello che è utilizzabile del Pertuso senza sconvolgere alcun quadro ambientale? Perché poi con la crisi idrica ci si misura tutti e sarebbe stato censurabile un intervento che non avesse tenuto conto di una situazione complessiva ma che avesse adottato soltanto delle misure tampone per le emergenze, perché nell'emergenza abbiamo cercato di seguire le indicazioni dell'Autorità di Bacino proprio perché siamo convinti che non si possano fare interventi che creano danno al fiume. Questo lo voglio dire perché comprendo e partecipo le preoccupazioni del Sindaco, però la strada che abbiamo scelto è di assoluta garanzia.

Per quanto riguarda il discorso attinente alla reimmissione di acqua da parte dell'ENEL, non è che l'acqua era immessa un attimo dopo essere stata prelevata dal Pertuso perché avevamo una sorta di fiume carsico per cui l'acqua entrava e usciva e forse veniva immessa nei pressi di Tivoli. Quindi non ci prendiamo in giro su questo argomento perché sappiamo come si verificavano le cose. Direi che dovremmo invece essere consapevoli del fatto che questa volta si sta intervenendo con grande attenzione su questi aspetti, sapendo che non si salvaguarda un fiume soltanto prelevando meno acqua, ma anche garantendo una qualità complessiva del sistema ambientale sul quale insiste il fiume, che è esattamente il lavoro che stiamo cercando di fare. È evidente che, man mano che la funzionalità della rete aumenta, avremo una captazione inferiore, ma dobbiamo seguire questo percorso che è complesso.

Prende la parola l'Assessore del Comune di Rocca Priora, **Angelo Raponi**

**RAPONI:** Non vi nascondo di essere in grande difficoltà rispetto alla problematica che stiamo affrontando. Vorrei capire se siamo in una sede dove possiamo decidere oppure se quello che decidiamo rappresenta una linea da sottoporre, in seguito, ai Consigli comunali. Abbiamo portato all'attenzione del nostro Consiglio comunale la sottoscrizione della convenzione e i Consiglieri comunali hanno affrontato questa tematica in maniera molto semplice.

In questa sede si pongono delle questioni di ordine gestionale che però non credo abbiano legittimità di essere poste, soprattutto alla luce della Legge Galli e della Legge Regionale che puntano ad avere un sistema idrico integrato dove captazione, distribuzione e depurazione delle acque costituiscono un sistema razionale. In questo contesto la legge si preoccupa anche di salvaguardare alcuni complessi acquedottistici esistenti - laddove si riscontrino i criteri di efficienza, di efficacia - per mettere a disposizione le tecnologie del passato.

Sono grato al Presidente e all'ingegner Piotti di essere stati sensibili nell'inserire questo emendamento in delibera, ma rispetto alla linea che ha espresso il Consiglio comunale di Rocca Priora ritengo che sia ancora insufficiente.

La Doganella è un acquedotto che risale al 1934, portata avanti dall'onorevole Campilli che aveva intuito questa ricchezza di falda e da allora aveva predisposto gli investimenti da fare in zona. In seguito, i sei Comuni della zona hanno costituito un consorzio per l'utilizzazione di questa falda idrica e hanno messo su un complesso imprenditoriale di tutto.

Questa tematica è stata affrontata nel nostro Consiglio comunale con una logica in linea con la legge Galli e con la legge regionale e si è riservato di votare la sottoscrizione della convenzione chiedendo all'Autorità d'Ambito che questo complesso fosse salvaguardato in linea con la legge vigente. La Doganella è un complesso che può, attraverso la sua

organizzazione e sotto la direzione del gestore unico, dare un contributo essenziale per quanto riguarda la captazione e la distribuzione idrica.

Ora, capisco che per il gestore unico tale complesso rappresenta una risorsa notevole sul piano economico, ma questo mi pare che contrasti con la legge Galli. Peraltro, il Consiglio comunale di Rocca Priora ha sottolineato che non ci dobbiamo far prendere dalle ragioni economiche di questo problema scottante dell'acqua. Non vorrei che, finché si tratta di lavorare, i Comuni stanno sul posto, ma quando si tratta di avere qualche vantaggio, le problematiche si spostano su enti economici che sfuggono al controllo popolare. Questo è il tema che più preoccupava il Consiglio comunale, e cioè che fosse espropriato della possibilità di controllare gli investimenti sul territorio per passare ad una gestione puramente economica. Per tutti questi motivi il Consiglio comunale, senza fare battaglie municipalistiche ma in linea con la legge Galli e in linea con la legge regionale, chiede che questo complesso industriale venga salvaguardato.

Ricordo infine che nella Doganella le assunzioni di nuovo personale sono terminate dal 1992 e quindi è stata costretta a esternalizzare tutti i servizi (oggi sono impegnati su questo acquedotto una cinquantina di persone esterne). Questa tematica deve essere gestita dai Comuni, in accordo con il gestore unico e con l'Autorità d'Ambito, pertanto non possono essere emarginati in questo processo non rappresentando più gli interessi delle loro comunità, essendo fuori di un processo decisionale che certamente non è lo scopo della legge Galli.

Ringraziando il Presidente di aver inserito tale emendamento, il mio voto sarà di astensione.

Prende la parola l'Assessore del Comune di Tivoli **Franca Capone**

**CAPONE:** Questa mattina sono state svolte riflessioni su diversi punti.

A prescindere dallo zelo e capacità che contraddistinguono la direzione di questa operazione (in primo luogo l'ingegner Piotti), penso che bisogna tenere nel dovuto conto le sollecitazioni che sono venute da più Comuni, da ultimo dal comitato per l'Aniene. Lei, Presidente, avrà letto il volantino che ci è stato distribuito all'ingresso. Il Comune di Tivoli condivide le preoccupazioni che il volantino solleva non solo per le questioni di metodo e di merito a cui lei, Presidente, ha già in parte risposto, ma soprattutto perché pensiamo che, prima di captare nuove falde e di fare nuovi acquedotti, vada cercata una soluzione strutturale che vada innanzi tutto nell'ottica dell'eliminazione degli sprechi delle risorse (e con questo intendo la risistemazione delle varie condotte esistenti). Più volte ho sentito dire sia dai tecnici dell'ACEA sia da lei, Presidente, che il primo lavoro da fare era quello di eliminare le perdite degli acquedotti che in alcuni posti superano addirittura la metà dell'approvvigionamento. Quindi sicuramente sarà necessario uno studio di impatto ambientale delle nuove captazioni (penso all'alimentazione delle ville tiburtine, all'alimentazione delle popolazioni della Valle dell'Aniene e soprattutto alla vita del fiume). Vorremmo partire con il piede giusto che però sicuramente richiede un esame molto attento per evitare il rischio di inaridire e insecchire per sempre questo fiume a cui siamo affezionati sia per quello che costituisce storicamente sia perché è parte essenziale del territorio. Invito i Sindaci a una riflessione per non incorrere nelle cose che il volantino del Comitato per l'Aniene denuncia.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Subiaco **Francesco Lando**

**LANDO:** Sono qui a rappresentare un'esigenza del territorio di Subiaco, forse il Comune più interessato alla tutela del fiume Aniene. Come Comune già avevamo sentore in tempi non

sospetti (quindi a gennaio di quest'anno) dell'interesse che l'ACEA aveva nella captazione delle sorgenti del Pertuso; per questo motivo, in una delibera di Consiglio comunale abbiamo esortato le autorità a non prendere in considerazione lo sfruttamento e la captazione delle sorgenti del Pertuso perché sappiamo come l'Aniene risenta delle condizioni climatiche e di un abbassamento della sua portata al di là della sua captazione. La portata minima storica del fiume Aniene era calcolata in 3 metri cubi/secondo, oggi siamo notevolmente al di sotto di questo minimo storico. La nostra preoccupazione questa estate è diventata realtà perché il fiume Aniene in alcuni momenti è stato un ruscello perdendo addirittura le caratteristiche di fiume. Comprendiamo le esigenze degli altri Comuni serviti dall'acquedotto del Simbrivio dove la popolazione chiede acqua, sappiamo che ci sono criticità sulle reti idriche, sappiamo anche che l'intervento fatto ultimamente con la captazione dei 360 litri/secondo deve essere considerato un intervento provvisorio, ma quello che ci preoccupa maggiormente è questa possibilità di realizzare un'ulteriore pompa di sollevamento alle sorgenti del Ceraso per aumentare la captazione. Nel documento che oggi approviamo, a pag. 7 si prevede l'esigenza di aumentare la captazione fino a 780 litri/secondo: noi riteniamo che ciò sia impossibile se non vogliamo arrivare alla morte del fiume Aniene. Il fiume Aniene rappresenta una risorsa idrica, una risorsa ambientale, una risorsa storica, quindi è indispensabile che tutte queste considerazioni siano inserite in questo documento indicando specificamente che tutte le opere devono salvaguardare l'ecosistema del fiume Aniene.

Basta affacciarsi dalla balaustra della piazza di Subiaco per vedere che sono sorte delle isolette che prima non c'erano. Quindi la preoccupazione non viene da studi o da relazioni, bensì da una visione diretta del problema. Come Sindaco sento il dovere di tutelare questa ricchezza e ritengo che occorre sopprimere la parte del documento dove si prevede la creazione di una nuova pompa di sollevamento alle sorgenti del Ceraso perché non crediamo che, nonostante tutta la buona volontà del Presidente, una volta avviata questa pompa poi vengano tutelate le esigenze ambientali del fiume Aniene.

Questa esigenza non è soltanto del Comune di Subiaco ma di tutti i Comuni che sono bagnati dall'Aniene. Chiediamo un'attenta analisi della problematica, un'attenta analisi di quanto relaziona l'Autorità di Bacino.

Sollevo questa problematica anche in veste di Presidente della comunità dei Sindaci del Parco regionale dei Monti Simbruini dove nulla è consentito muovere, eppure l'acqua viene captata. Ma vi rendete conto di quello che succede dopo la captazione? Il fiume Aniene diventa un ruscello. Lì dove vi è un allevamento di trote sotto il fiume Ienne, il fiume sta quasi scomparendo. Se aumenteremo la captazione, quelle trote non ci saranno più e quella è una riserva naturale della trota "fario" e un punto di richiamo della provincia di Roma.

Confido nella vostra sensibilità e nel vostro senso di responsabilità perché queste opere siano fermate o quanto meno studiate più approfonditamente.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Carpineto Romano **Quirino Briganti**

**BRIGANTI:** La volta scorsa avevo sollecitato l'ingegner Piotti di tener presente la vicenda dei Monti Lepini come area ad alto rischio idrico e avevo manifestato la mia sorpresa nel constatare che nello step di acquisizione siamo tra gli ultimi Comuni a entrare nella gestione dell'ACEA. Pertanto non parlo solo come Sindaco di Carpineto Romano ma anche in qualità di Presidente della Comunità Montana e a nome degli altri Sindaci dei Monti Lepini. Si tratta di una richiesta per noi importante, vista l'emergenza ormai conclamata e di cui molti sono a

conoscenza. Faccio un'ulteriore pressione affinché si possa anticipare la gestione dell'area dei Monti Lepini da parte dell'ACEA.

Prende la parola la Vice Sindaco del Comune di Bracciano **Patrizia Terriccioni**

**TERRICCIONI:** Condivido le preoccupazioni che hanno sollevato i Sindaci sul problema degli acquedotti. Il lago di Bracciano è utilizzato dall'ACEA prelevando acqua dal lago e i tre Comuni principali che affacciano sul lago (Bracciano, Anguillara e Trevignano) non hanno in alcun modo la possibilità di controllo. Già si stanno verificando degli squilibri ecologici come la diminuzione del lago, ma non tanto dal punto di vista della quantità quanto dal punto di vista dello squilibrio della temperatura dell'acqua. L'ACEA si è presa l'uso dell'acqua del lago che poi viene immessa nell'acquedotto di Roma e pertanto siamo considerati bacino idrico del Comune di Roma. A mio avviso dovrebbe essere interesse di questa assemblea far presente a chi dovrà portare avanti i lavori che la rappresentanza dei Sindaci abbia effettivamente la possibilità di controllare ciò che avviene su un bene così fondamentale come l'acqua. Pregherei il Presidente di valutare tale problema e di portarlo avanti nelle prossime riunioni.

**MOFFA:** Le preoccupazioni espresse sul lago di Bracciano sono assolutamente condivise. Non vorrei che ci fosse la sensazione che da questa parte del tavolo ci sia minor preoccupazione per lo stato che riguarda le nostre acque interne.

Mi sembrava che fosse chiaro che è preoccupazione dell'organo di governo dell'ATO creare tutte le condizioni per la salvaguardia e che fosse chiaro che anche l'intervento fatto sul Pertuso ha una funzione emergenziale: come tale lo abbiamo concepito e come tale lo abbiamo effettuato.

Credo che a questo punto sia opportuno, al di là delle modifiche introdotte al documento che andremo ad approvare, proporre una soluzione alla Conferenza perché non vorrei che si introducesse un elemento di disarticolazione all'interno della Conferenza per cui da una parte ci sono i Sindaci che chiedono la salvaguardia e dall'altra ci sono coloro che chiedono l'acqua con il risultato di chiudere i rubinetti. Siccome siamo di fronte a un consesso assolutamente responsabile dove dobbiamo trovare il giusto equilibrio fra le varie esigenze sapendo che sono entrambe legittime (sia di chi deve avere l'acqua sia di chi deve tutelare le falde, i fiumi e i laghi), propongo una sorta di due risoluzioni. La prima è sulla captazione del Pertuso:

“La captazione del Pertuso per 360 litri/secondo è attivata per risolvere contingenti situazioni di carenza idrica nel comprensorio e quindi per la sola emergenza idrica.

La portata è sottratta a quella già captata dall'ENEL e non aumenta il prelievo complessivo.

I prossimi interventi riguarderanno la rete acquedottistica.”

Per quanto riguarda le aree di salvaguardia (tutte degne di attenzione e di considerazione), si aprirà un tavolo con il gestore per disciplinare le pendenze dovute ai Comuni che si trovano all'interno delle aree di salvaguardia a tutela delle sorgenti idrico-potabili.

Se tali due risoluzioni sono approvate dalla Conferenza, si potrà dare maggior forza a quello che comunque era un percorso assolutamente stabilito e, per quanto mi riguarda, assolutamente chiaro anche nel rapporto con l'ACEA. Però credo che all'interno di queste colonne d'Ercole ci sia tutto quello che fin qui è stato espresso anche in termini di legittima preoccupazione da parte dei Sindaci. Se si va oltre, rischiamo di vanificare l'ATO 2 e quindi la possibilità concreta di applicare la legge Galli: questa mia preoccupazione la devo

sottolineare perché non vorrei che, dopo aver faticato tanto nella costruzione di questa difficile architettura, ci ritroviamo con le sole negatività e criticità.

Prende la parola l'Assessore ai LL.PP. del Comune di Cervara di Roma **Claudio Nocente**

**NOCENTE:** Ritengo che la soluzione proposta del Presidente risponda alle esigenze che abbiamo posto per risolvere il problema della captazione del Pertuso. Tuttavia bisogna riconoscere che ci sono state delle situazioni un po' particolari: ad esempio, nei tavoli di incontro l'Autorità di Bacino non ci ha assicurato tutte le cose che sono state dette poc'anzi dal Presidente Moffa. Noi prendiamo atto di queste assicurazioni e siamo certi che lei, Presidente, porterà avanti collaborazioni e tavoli di concertazione che saranno importantissimi per un miglioramento del sistema degli acquedotti nelle zone in cui c'è grave carenza idrica che condiziona parecchio la vita degli abitanti. Ci sono anche dei documenti della Regione Lazio molto importanti su queste perdite (noi siamo il paese che ha le maggiori perdite e i maggiori sprechi di acqua a livello europeo). È opportuno che finisca questa guerra fra poveri che non avvantaggia nessuno, però bisogna anche che questi tavoli di concertazione siano di prossima scadenza.

Il Sindaco di Trevi nel Lazio ha parlato di stralcio della proposta di pag. 6 del Programma esecutivo. Mi associo a tale richiesta e chiedo di stralciare quel punto della captazione del Pertuso.

Noi piccoli Comuni abbiamo difficoltà sulle tariffe. Poc'anzi con il Sindaco di Subiaco abbiamo firmato un documento presentato dal Sindaco di Marano Equo, di Arsoli e di Agosta per rivedere la situazione delle tariffe.

**MILANA:** Dobbiamo prendere atto del problema pesantissimo che riguarda il fiume Aniene e che la nostra consapevolezza non soddisfa né l'orientamento dei Sindaci né l'orientamento delle popolazioni né tanto meno ciò che le organizzazioni sollecitano. Se non prendiamo atto che la nostra valutazione è sottostimata rispetto a una stima forse sovrastimata, rischiamo di fare un danno al governo del nostro territorio. Da Sindaci non ci possiamo permettere di essere sordi a una domanda così forte.

Allora dobbiamo affrontare il problema per quello che è, e il problema è uno solo: non è l'acqua che beve mezzo milione di cittadini che sono a valle, ma è quella che utilizza in maniera impropria l'ENEL. Bisogna dire basta alla captazione e all'utilizzo ai fini di produzione di energia elettrica sulla Valle dell'Aniene! La totale captazione del Simbrivio è un decimo di quello che utilizza l'ENEL provocando danni al fiume Aniene, e passivamente abbiamo assistito in questi anni a usi e riusi da parte dell'ENEL. Se la Conferenza dei Sindaci non prende atto di questo e non delibera oggi un incontro con il Ministro dell'Industria per affrontare questa anomalia in quel territorio, noi non diamo risposta a nessuno. E allora la guerra fra poveri alla quale si è fatto cenno diventa una guerra pesantissima.

Presidente, dobbiamo aggiungere una terza proposta alla sua: che questa Conferenza chieda al Presidente di promuovere un'iniziativa contro l'utilizzo dell'acqua ai fini energetici e quindi per una revisione della concessione all'ENEL delle captazioni, chiedendo al Ministro dell'Industria e al Presidente del Consiglio di ricevere una delegazione composta dal Presidente della Provincia e dai Sindaci.

Prende la parola l'Assessore del Comune di Roma **Giancarlo D'Alessandro**

**D’ALESSANDRO:** Condivido il tema sottoposto perché la questione dell’Aniene sta a cuore a tutti nell’ambito di una soluzione equa del problema. Ho letto il testo e credo sia giusto stralciare la prima parte e riscriverla dicendo, con grande nettezza e precisione, che si deve intervenire soltanto in caso di emergenze relativamente alla fonte del Pertuso.

Condivido anche il fatto che il sistema va monitorato e che l’informazione deve essere molto più ampia perché vi sono preoccupazioni differenziate, ma tutte convergenti a un unico tema: la salvaguardia delle falde e della tutela ambientale. Questa è la prima preoccupazione che dobbiamo avere perché riguarda il nostro futuro, e c’è la preoccupazione dei cittadini che oggi hanno l’acqua in virtù dell’uso di quelle fonti e che non possono rimanerne privi. C’è poi il problema delle perdite sul quale dobbiamo intervenire, e c’è il problema dell’abbassamento dei laghi sul quale devono essere tutti informati e consapevoli.

Allora apriamo subito il tavolo proposto dal Presidente Moffa sulla questione dei vincoli. È interesse di tutti di lavorare nella direzione di diminuire gli sprechi, di avere l’acqua, di avere tariffe accettabili.

Concludo chiedendo alla Conferenza dei Sindaci che approvi sia lo stralcio delle prime due frasi di pag. 6 riscrivendole affermando la captazione del Pertuso ai soli fini dell’emergenza, sia la questione dei vincoli, sia la questione dell’ecosistema dei laghi. La questione dell’informazione ai cittadini diventa un problema decisivo specialmente laddove i cittadini in via diretta impattano con gli amministratori e chiedono conto.

Quello dell’ENEL è un problema che deve essere affrontato, però mi pare che fossimo d’accordo non nel contrapporre acqua con luce, ma nell’aprire un ragionamento con l’ENEL. Si tratta di concessioni antichissime e se il quadro ambientale è cambiato, la produzione di energia non deve avvenire sempre allo stesso modo.

**MOFFA:** Vi sollecito a votare sulla proposta dello stralcio di quella parte e di sostituirla con le due questioni che ho sottoposto prima alla vostra attenzione. Inoltre, vi chiedo di approvare gli altri emendamenti che sono la risultante di una serie di approfondimenti con i Sindaci.

**DIACETTI:** Mi permetto di rafforzare il discorso che ha fatto Raponi sul personale della Doganella che è rimasto a 13 persone rispetto alle 52 che costituirebbero la pianta organica. Siccome ci sono circa quaranta persone che lavorano con servizi esternalizzati, vorrei da parte del governo dell’ATO una assicurazione verso questi lavoratori.

**MOFFA:** Questo tema l’avevamo già affrontato con una garanzia per il personale già operante. Tra l’altro è stata una delle conquiste non facili nei confronti dell’ACEA, lo abbiamo preteso ed è assolutamente sancito. A questo punto ringrazio il Sindaco Diacetti di aver ricordato una battaglia importante.

**BARBONA:** Chiedo di togliere la seconda parte della prima risoluzione proposta dal Presidente Moffa.

**MOFFA:** Va bene, la leviamo e ci fermiamo al primo concetto.

**NOCENTE:** Sappiamo che il 31 dicembre scadrà il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per l’emergenza idrica. Sono d’accordo a fare captazioni per le emergenze idriche, però a mio avviso dovrebbero essere fatte soltanto quando ce ne sia effettivo bisogno.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Anticoli Corrado **Vittorio Meddi**

**MEDDI:** Non posso esimermi dall'intervenire perché mi sono sentito toccato dall'intervento del Sindaco Milana perché penso che il fiume Aniene vada tutelato quanto il lago di Albano. Mi sento toccato perché faccio parte di quelle popolazioni che hanno subito in passato la violenza dell'ENEL e per la seconda volta subiscono un intervento coercitivo. È vero, non bisogna fare la guerra fra poveri soprattutto su un bene fondamentale come quello dell'acqua, però l'impostazione ci preoccupa perché ci sentiamo poco difesi e poco rappresentati poiché le popolazioni della Valle dell'Aniene hanno un peso specifico che vale poco.

Non sono d'accordo sulla proposta del Presidente Moffa di approvare il documento con quegli aggiornamenti perché così andiamo a stravolgere il documento che pone come condizione prioritaria proprio la risoluzione dei problemi dell'area del Simbrivio. Da un lato la sorgente del Pertuso viene utilizzata solo per le emergenze, ma io leggo da questo documento che quella iniziativa è positiva in quanto va a risolvere definitivamente i problemi dell'area del Simbrivio. Allora secondo me stiamo approvando un documento che è stravolto a livello tecnico. Peraltro, la proposta non è supportata dalla verifica della portata minima dell'Aniene. Pertanto, se risolviamo un'emergenza ma ne apriamo un'altra, la scelta non è apprezzabile. Sembra che l'Autorità di Bacino non abbia compiuto la verifica della portata minima dell'Aniene oppure, se l'ha fatto, è stato sulla base di vecchissime portate che non sono quelle attuali a causa del depauperamento idrico. Per cui credo che sia indispensabile questa verifica. Inoltre, non possiamo affrontare il problema idrico in senso settoriale. Secondo me il problema idrico va affrontato in maniera globale perché oggi c'è l'emergenza idrica per gli insediamenti dei Castelli Romani o di Adrea, ma domani che succederà con il nuovo piano regolatore che il Comune di Roma sta approvando con i milioni di metri cubi che si devono ancora realizzare? Cosa succederà domani continuando a consentire insediamenti laddove le risorse naturali non esistono? Vorrei farvi riflettere su questo e pianificare il problema. Non possiamo approvare oggi un documento sconnesso da altre situazioni.

Ingegnere Piotti, le debbo dire che, nonostante i documenti che ha ricevuto, questo documento non ha nessun supporto scientifico. Se lei questo supporto scientifico me lo dà, sarò ben lieto di approvarlo.

**MOFFA:** Quanto lei dice è comprensibile, ma la prego di tener conto che non si è affrontato questo tema con pressapochismo. Lei prima ha citato l'Autorità di Bacino: ebbene, l'Autorità di Bacino è stata chiamata al tavolo provinciale fin dal primo giorno dell'emergenza idrica. Ci sono montagne di documenti e di analisi scientifiche che hanno portato all'individuazione di quel percorso per la fase emergenziale. Lei non può dire che non c'è nessun supporto scientifico perché credo che non sia neanche giusto e generoso nei confronti di chi ha lavorato. Mi sembra che si stia dando grande valenza alla salvaguardia degli elementi fondamentali sui quali credo che non ci si possa assolutamente dividere perché siamo tutti perfettamente convinti che per troppo tempo quell'area come altre sono state selvaggiamente utilizzate.

Dobbiamo trovare soluzioni adeguate rispetto ai bisogni che aumentano, ma dobbiamo farlo anche con la gradualità necessaria perché credo che non ci siano né le condizioni economiche né le condizioni socio-economiche dei territori per poter risolvere in un giorno tutto il problema, compreso quello della tutela ambientale che per troppi anni non è stata fatta sull'Aniene come sul Tevere. Mi sembra che non ci sia assolutamente contraddizione nel dire che l'intervento sul Pertuso, emergenziale, risolve la crisi che ha interessato i Comuni del

Simbrivio. Mi sembra invece estremamente corretto dire che abbiamo messo in piedi l'intervento sul Pertuso senza alterare minimamente quello che già c'era e ponendo anche una questione che sarà oggetto di riflessione per quanto riguarda il prelievo da parte dell'ENEL, ma che porta ad avere la risorsa necessaria a quel tipo di fabbisogno. Se non garantiamo questo non saremo neanche in grado di fare tutti gli interventi sulla rete che, come diceva prima l'Assessore D'Alessandro, è una parte della questione. Ma a mio avviso non saremo neanche in grado di chiudere quei pozzi che fanno molto più danno di quanto fa il prelievo sul Pertuso e che sono stati oggetto di autorizzazioni con responsabilità che vanno dal livello regionale a quello provinciale e comunale. Qui nessuno può dire di non avere una fetta di responsabilità in queste cose.

Allora vogliamo porre mano a questa questione sapendo che per l'Aniene ci sono oggettive difficoltà, così come ci sono per il lago di Bracciano? Vi anticipo che stiamo facendo degli studi sul lago di Bracciano, proprio perché siamo preoccupati di una situazione di abbassamento, studi che renderemo pubblici perché dobbiamo capire se occorre intervenire soltanto su quello che ha prodotto l'uomo o se c'è un problema più complesso. Questo credo che sia un modo corretto di operare. Ecco perché alla fine questo è il luogo in cui si valorizza questo lavoro complessivo, ma cerchiamo di fare dei passi in avanti.

Credo che quello che oggi abbiamo proposto alla fine di un dibattito assolutamente interessante e positivo venga incontro alle varie esigenze, ma non diteci che non c'è una sufficiente consapevolezza sotto il profilo tecnico e scientifico perché questo significherebbe dire a noi stessi che stiamo facendo un intervento di violenza sul territorio, che è esattamente quello che abbiamo voluto scongiurare fin dall'inizio. Fra gli errori del passato ci sono state anche la frammentazione delle posizioni e la debolezza dei Comuni che non è fatta (consentitemi di dirlo senza che nessuno si offenda) dal minor numero degli abitanti, è fatta da tante storie che hanno indebolito i territori. Ora i territori – anche i più piccoli – hanno la possibilità di rigenerarsi e di acquistare una potenza effettiva. Oggi dobbiamo trovare un equilibrio e credo che ci stiamo riuscendo. Rivendico a questa Conferenza la sensibilità e anche la capacità di trovare il giusto equilibrio.

Credo che questo documento che oggi andiamo ad approvare sia l'equilibrio migliore che oggi si possa avere. Altre strade non ne vedo, se non quelle drastiche dell'annullamento di una possibilità concreta di portare acqua ai cittadini oppure dello svilimento di un ruolo che gli amministratori sanno di rivestire anche se questo comporta a volte degli oneri e anche delle impopolarità.

**FICOCILLI:** Presidente, oggi nel venire qui le nostre intenzioni (mi riferisco ai tre Comuni della Valle dell'Aniene) erano quelle di votare contro, poiché le nostre popolazioni ci chiedono certezze. Apprezziamo tuttavia la sensibilità da lei dimostrata. Ci riteniamo nella condizione di non poter votare, quindi ci asteniamo, in attesa della discussione delle proposte da noi avanzate concernenti le aree di salvaguardia tramite il tavolo che dovrà essere, con la massima urgenza, istituito.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Riofreddo **Guido Hermanin**

**HERMANIN:** Lei, Presidente, ha proposto di stralciare una parte del documento. Volevo, anche alla luce di quello che diceva il mio collega di Anticoli Corrado, capire quali sono le parti del documento che lei propone di stralciare.

**MOFFA:** Riguarda pag. 6, laddove si dice “Gli interventi previsti comunque non si limitano a opere utili...” e “La soluzione strutturale che potrà risolvere razionalmente i problemi...” fino alla fine. Inoltre, la parte dove si spiega che il progetto già esisteva. E questa parte sostituirla con la prima delle due risoluzioni che ho prima letto.

Il Presidente Moffa chiede di approvare per alzata di mano il punto 2 all’O.d.G. “Approvazione: del Programma esecutivo della presa in carico dell’Area Gestionale Pilota; della definizione della tariffa nel periodo transitorio; della procedura per la presa in carico dei servizi”.

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti a meno di un voto contrario e di sei astensioni e quindi il Presidente dichiara approvato il documento.

**Punto 3 all’O.d.G.: “Organizzazione della Segreteria Tecnico Operativa” (votazione dello schema di delibera presentato)**

**PIOTTI:** All’ordine del giorno vi è anche una proposta di delibera per una revisione della dotazione organica della Segreteria Tecnico Operativa. Il documento è stato modificato nel seguente modo: “Delibera di dare mandato al Presidente della Provincia di Roma di provvedere, d’intesa con il Sindaco del Comune di Roma e ai sensi dell’art. 10, c. 8 e c. 9 della Convenzione di Cooperazione, alla integrale copertura dei posti in organico della STO, anche rimodulandone l’organico, l’organizzazione e le professionalità alla luce dei nuovi, impegnativi compiti derivanti dall’avvio del S.I.I.”

Questa proposta di delibera nasce dalla necessità della Segreteria Tecnico Operativa di organizzarsi per affrontare tutte le attività che le spettano. Fino adesso ci siamo riusciti con una organizzazione di tipo professionale, ora, con i nuovi compiti legati alla gestione del servizio idrico integrato, l’attività professionale si deve trasformare in una sorta di attività imprenditoriale, quindi c’è la necessità di dare spazio a questa nuova organizzazione della Segreteria Tecnico Operativa.

Il Presidente Moffa chiede di approvare per alzata di mano il punto 3 all’O.d.G. “Organizzazione della Segreteria Tecnico Operativa”.

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti a meno di tre astensioni e quindi il Presidente dichiara approvato il documento.

Il Presidente dichiara chiusa la Conferenza alle ore 13:00.

**ALLEGATI:**

- Determinazione del numero legale;
- Proposte pervenute alla STO di modifica agli schemi di delibera presentati alla Conferenza dei Sindaci;
- Delibera 4/02 “approvazione: - del Programma esecutivo della presa in carico dell’Area Gestionale Pilota; - della Definizione della tariffa nel periodo transitorio; - della Procedura per la presa in carico dei servizi”;
- Delibera 5/02 “Dotazione organica della Segreteria Tecnico Operativa”.

**il verbalizzante**

**dott. ing. Alessandro Piotti**